

15,4

PER CENTO

I professionisti che hanno subito minacce o insulti

88,2

PER CENTO

I professionisti vittime di aggressioni fisiche



La battaglia dell'associazione studentesca della Bicocca contro i pregiudizi

Noi, assistenti sociali oltre l'odio

di **SIMONA BALLATORE**

- MILANO -

«**PROUD TO BE** assistente sociale»: da un'associazione creata da studenti ed ex studenti del corso di laurea in Servizio sociale della Bicocca la battaglia per abbattere stereotipi su una professione tanto amata da chi la esercita quanto bistrattata. «L'associazione è nata per creare un legame con il mondo del lavoro e per comunicare in modo diverso la nostra professione - spiega Luigi Grigis, classe 1987, fra i fondatori di In-Formazione che oggi conta 23 iscritti, il più "vecchio" ha 30 anni -. C'è un clima di sfiducia e di paura che non è funzionale a nessuno». Anche l'ultima ricerca promossa dal Consiglio nazionale degli assistenti sociali e dalla Fondazione su un campione di oltre 20mila professionisti fotografa

l'ostacolo da superare: «Se l'88,2% è stato oggetto di violenza verbale, insulti e minacce - ricorda Grigis - il 15,4% ha subito anche una qualche forma di aggressione fisica». Primo tabù da sfatare: «Non rubiamo i bambini», scuote la testa Grigis. Anche ieri, quando ha postato sul profilo dell'associazione il video «Chi sono gli assistenti sociali», si è visto commentare «Acchiappabambini che fanno il proprio interesse». Decine gli insulti rimossi.

«**ABBIAMO** studiato tanto per questa professione, per noi tanto bella quanto faticosa, e che non è riconosciuta nemmeno economicamente - spiega Grigis - siamo precari, i contratti sono a tempo. Ci mettiamo la faccia cercando di risolvere situazioni difficilissime per il bene del minore». Grigis si è laureato nel 2011 e continua a

impegnarsi nell'associazione (ainformazione.com). Lo farà anche venerdì, per l'incontro «Proud2be Assistente Sociale», dalle 14 in Aula Sironi dove si parlerà anche di «advocacy», di come farsi portavoce dei bisogni. «Ho

L'INIZIATIVA

Venerdì esperti a confronto e premio "Proud to be" per veicolare meglio la figura

scelto questa strada dopo il servizio civile in un centro di aggregazione davanti alla «Trecca», zona Case Bianche - racconta -. A 19 anni mi sono avvicinato al sociale. Lavoro con gli adolescenti coinvolti in procedimenti penali, tramite cooperativa. Mi piacerebbe che più giovani, e gli uomini visto che oggi sono in netta mino-

ranza (il 90% degli studenti è donna), si avvicinino a questa professione». Il corso di laurea in Bicocca è a numero programmato, gli iscritti sono 327: 130 i posti a disposizione ogni anno. «È un corso professionalizzante - sottolinea la presidente del corso, Mara Tognetti - già con la triennale e l'esame di Stato ci si può iscrivere all'albo. C'è chi trova impiego prima della laurea. Ogni anno tentano il test oltre 400 ragazzi: uno su tre riesce ad entrare. Fondamentale, oltre alla parte teorica, è il tirocinio, sul campo sin dal primo anno». La speranza dell'associazione? Via i tabù. «All'inizio, nei colloqui, ti scontri con un certo sospetto, lo vedi negli occhi - chiude Luigi -. Un ragazzo, dopo tre anni di penitenziario, durante i quali abbiamo anche dovuto «litigare», mi ha detto grazie. Si è ricostruito una vita. Quel grazie va oltre i pregiudizi».